

IL SOLE 24 ORE E LA SCUOLA

I giovani sono i nostri primi stakeholders

La scuola è soprattutto di chi studia, prima ancora che di chi ci lavora. Raccontare le novità che la riguardano significa narrare un pezzo di vita che interessa 10 milioni di persone. È questo l'assunto che ha portato dieci anni fa Il Sole 24 Ore, dopo l'esperienza del quindicinale Scuola, a immaginare un nuovo affaccio informativo stabile sul mondo dell'*education*, in forme via via diverse (prima il quotidiano digitale Scuola 24, poi il canale web Scuola nell'ambito del sito internet www.ilsole24ore.com, quindi le pagine tematiche nell'edizione cartacea del Lunedì), ed è lo stesso che ci muove ancora oggi.

Parlare di istruzione significa per forza di cose interessarsi di giovani. E ai giovani. Sono loro i nostri primi stakeholders. Ce lo ripetiamo quotidianamente, quando selezioniamo le notizie da pubblicare e i temi da approfondire. Va letta così la particolare attenzione che dedichiamo all'orientamento, alle fasi di passaggio tra un segmento e l'altro, all'istruzione tecnica e al collegamento con il mondo del lavoro.

Ne va del loro e del nostro futuro.

Un Paese che non fa figli e che già da anni vede ridurre i suoi studenti di futuro rischia di averne poco. Specie se continua a essere, contemporaneamente, in cima per Neet e dispersione scolastica, e in coda per occupazione giovanile e laureati. Tutti temi che dovrebbero riempire le agende politiche di maggioranza e opposizione e che, invece, restano sistematicamente sullo sfondo. Come conferma il dibattito che ha accompagnato l'approssimarsi delle elezioni europee.

La scuola che proviamo a raccontare sul Sole 24 ore, che ci è valsa il Premio Pirelli 2024, è una scuola per forza di cose aperta. Al territorio che le ospita. Alle buone pratiche internazionali. Alle esperienze che possono farla crescere. E il Pnrr, da questo punto di vista, rappresenta uno snodo fondamentale. Sia per superare i divari territoriali che la caratterizzano sia per provare a farle acquisire una *forma mentis* più europea su alcuni argomenti cruciali (come l'innovazione didattica e la valutazione) che troppo spesso sono stati frenati dall'esigenza corporativa di tutelare chi a scuola ci lavora anziché chi ci studia.

Avere un corpo docenti motivato, reclutato per concorso, adeguatamente formato e ben retribuito è una pre-condizione per avere un sistema scolastico all'altezza del suo compito. Ma non è l'unica. Servono strutture adeguate, metodologie didattiche all'avanguardia, aiuti ai meritevoli privi di mezzi. Specialmente se vogliamo che la

scuola torni realmente a essere l'ascensore sociale che è stato in anni ben più duri.
Sperando prima o poi di raccontarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA